

I SOGNI IN POLE-POSITION

NEWS ONLINE

marzo 2004



Mercatini di Natale

Rendiconto economico

Sono stati venduti braccialetti e palloncini per un totale di 200 euro, che sono stati così ripartiti:

• Donazione a suor Maria P. Colombo	100,00 €
• Donazione a padre Zeffirino	100,00 €
Totale donazioni	200,00 €

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione dei mercatini, preparato il materiale o sono restati al banchetto per la vendita. ■

Grazie di cuore!





Dossier Perù

L'Hogar San Camilo prima casa famiglia nel Perù che dal 1997 accoglie i neonati da madri sieropositive. Parla Padre Zeffirino Montin responsabile del Centro.

Lima (Agenzia Fides) - L' "HOGAR SAN CAMILO" è stata la prima casa per persone sieropositive nata in Perù ed è stato inaugurato il 30 settembre del 1995 dal P. Generale P. Angelo Brusco. E' sorta in un momento importante quando non c'erano strutture per sieropositivi ed era forte il rifiuto verso le persone Hiv.

Alfredo diceva "Dite a tutti che siamo persone umane, anche noi sentiamo, possiamo camminare ..." e per lui e per tutti gli altri, con la forza dell'amore stiamo riavvicinando il mondo dei malati sieropositivi con il mondo dei sani e specialmente alle famiglie. E' con la terapia dell'amore che stiamo recuperando la salute e vediamo realizzarsi in questa esperienza il miracolo di Gesù " Va in pace la tua fede ti ha salvato".

La vita nel Hogar si svolge normalmente come in una famiglia; si compiono le stesse azioni, dalle più semplici a quelle che richiedono un po' più di sforzo, tutti i giorni. Tutti devono, come in una famiglia, avere una partecipazione attiva in tutte le cose: pulire, lavare le stoviglie, preparare la tavola, dare acqua ai fiori ed al giardino, accogliere le persone che vengono al Hogar, organizzare riunioni terapeutiche, ludiche etc... interessarsi se l'amico ha preso le medicine o è andato dal medico, se la famiglia è venuta a visitarlo o se sta vivendo problemi personali che lo portino ad isolarsi etc...se sta mangiando con appetito o rifiuta l'alimentazione etc... se sta mettendo in pratica le norme di bio-sicurezza e specialmente se si sta lavando... se riesce a perdonare se stesso e la famiglia. Ma quello che è più importante è mettersi davanti al Signore vivere il perdono ed instaurare una relazione di amicizia con Lui.

Se si pensa che molti non hanno da mangiare per due o tre giorni alla settimana o non hanno un letto dove riposare o non hanno acqua per lavarsi, essere accolti nel Hogar è come vincere una lotteria. Non solo non soffriranno le difficoltà che vivevano in casa, ma ricevono quella pace e tranquillità necessarie che unite alla buona alimentazione, all'igiene, alle attività varie e all'incontro con il Signore fanno dell'esperienza del Hogar il cammino verso quella salute che chiamiamo "salute integrale". In una settimana si notano i primi effetti Hogar: recuperano peso, appetito, sorriso, sicurezza e pace.

L'Hogar oggi...

Lima (Agenzia Fides) - "Per capire l'Hogar bisogna viverlo, continua Padre Zeffirino: è bello nella sua linea architettonica di stile coloniale, infonde pace, tranquillità, invita alla riflessione e

DOSSIER PERÙ

raccoglimento, ha qualche cosa di magico che ti attrae e senti il gusto di stare tra quelle colonne ed archi, tra il colore giallo ocra che si fa più intenso e luminoso nel tramonto quando per pochi minuti il patio raccoglie il riflesso rosso delle nubi.

Siamo al centro di Lima, quella parte antica che un giorno vedeva passeggiare la nobiltà e ora vivono famiglie povere e per il degrado, le case fatiscenti dove si rifugiano drogati o viziosi, è considerato uno dei posti più pericolosi della città; non dire ad un taxista devo andare a Barrios Altos, normalmente si rifiuta. Le strade che costeggiano il convento sono importanti per il flusso del traffico; attorno rumore di motori, di clacson, fumo e polvere, ma dentro nell'Hogar è diverso, anzi diversissimo.

Un portone grande di legno con il N° 300 indica che siamo davanti al Hogar San Camilo; entriamo, una cancellata nera ci dice che dobbiamo aspettare che l'incaricato della portineria dia i due o tre giri di chiave, solo allora è permesso entrare veramente nel luogo che un giorno era convento ed ora casa famiglia per malati Hiv/Aids.

L'Hogar è una casa piena di vita: è ricercata dai malati e la sentono come la loro casa, i vari gruppi di sieropositivi la chiedono per fare incontri a livello locale e nazionale, ogni mese ci riuniamo con un gruppo di religiosi che lavorano con persone Hiv+, gruppi delle scuole superiori e gruppi parrocchiali vengono per stare con i malati e capire cosa devono fare per difendersi dal virus dell'Hiv.

Da un convento diroccato, dalla emarginazione e dall'isolamento è sorta, grazie al carisma camilliano, la vita ed è il miracolo che solo l'amore può fare. Molti, che ci vengono a visitare, chiedono dove sono i malati e si meravigliano quando chi è di portineria o di altro servizio dice 'Io sono un sieropositivo, noi che siamo qua'. Non ci credono perché pensano che i malati di Aids devono stare a letto, ma vedendo i letti ben fatti allora si rendono conto che ... non deve essere una malattia a togliere loro la voglia di vivere e di camminare, lavorare, cantare e perché no .. ballare. Hanno capito che ancora hanno la vita e che dalla disavventura hanno imparato ad amarla e lo vogliono far capire al mondo.

Non dimentichiamo le 14 persone che vanno a visita domiciliare che, alle 9.30 del mattino, con le loro borse con medicine e storie cliniche in mano, vanno a visitare i più di 300 malati nelle loro case. I posti più inospitali ed incomodi, su e giù per le scale lungo le pendici delle colline e sulle strade polverose, tra la sabbia ed il sole cocente dell'estate sono i luoghi a loro familiari per le 20 o 30 visite giornaliere. Rientrano verso le 2 o le 3 del pomeriggio per mangiare, sistemare i dati nel computer e prepararsi per il giorno dopo a fare altrettante visite. I malati, i familiari, i volontari, il personale, il servizio mensa per sieropositivi, le riunioni, incontri tra gruppi, le attività manuali, incontri in collegi e parrocchie, riunioni nel ministero, con associazioni ed Ong, ritiri etc... sono i segni di vita con i quali siamo riusciti a far vivere ed amare la vita.

L'Hogar si presenta come un centro di accoglienza, di riferimento per coloro che vogliono capire, informarsi e formarsi su come aiutare i malati o come difendersi o prevenire la malattia, ma è anche per tutti un centro di vita, dove la morte è presente, ma non la paura della morte perché la speranza mossa dall'amore si è aperta alla resurrezione. Abbiamo Vinto! ■

(ZM/AP) (3/4/2004 AGENZIA FIDES)



I SOGNI IN
POLE-POSITION

NEWS ONLINE marzo 2004

a cura dell'Associazione
I Sogni in Pole-Position onlus

Via A. Volta, 20
23876 Monticello B.za/Lc
Fax 039.9204568
E-mail: crazyforgerhard@libero.it
www.poleposition.sullarete.it
Responsabile: Cristiana Riva
(tel. 031.605580)

Per contributi o donazioni:
c/c bancario n. 000099701337
Intesa BCI - CAB 51370 - ABI 03069

MARZO 2004

Dal Perù, paese flagellato da mille problemi

Una testimonianza di solidarietà

A Lima i missionari Camilliani hanno aperto un Centro di accoglienza per persone affette da HIV: el Hogar San Camillo. Vivere con la famiglia è alla base del progetto dell'Hogar "Una Vita Felice", le relazioni che si intessono diventano medicina e sostegno nella malattia, sia per le mamme che per i bambini.

La Fondazione "Aiutare i bambini" contribuisce a questo progetto che sostiene i bambini malati e offre cure mediche, psicologiche, attività ricreative, cibo in un luogo accogliente dove stare con le mamme.

Da Lima ha scritto alla Fondazione "Aiutare i bambini" Padre Zeffirino, per fare il punto sull'attuale situazione dell'infanzia in Perù e raccontare la storia di una bambina, Corina... Sentiamolo:

"Corina l'avevamo incontrata casualmente nel mese di agosto durante una visita domiciliare, ed era in condizioni pietose. Siamo arrivati troppo tardi... Credo che ce ne siano molti altri di bambini, che per paura di essere additati come sieropositivi, si nascondono.

L'anno scorso il ministero aveva promesso medicine per 100 bambini, ma fino ad ora sono in cura solo 35. Il Perù, con un fondo globale, da gennaio ha cominciato a somministrare gli antiretrovirali a 7mila persone e l'Hogar San Camillo è stato accreditato come centro di smistamento.

Perù ho saputo che i bambini non fanno parte della proposta del fondo globale... Così si può morire a quattro anni.

La situazione del Paese non è migliorata, anzi, andando nelle case dei malati, constatiamo che hanno sempre meno cibo a disposizione. Ma qui, all'Hogar San Camillo, i 48 bambini che seguiamo grazie all'aiuto di "Aiutare i bambini" stanno mangiando meglio e grazie al cibo stanno fisicamente meglio. Quello che continua a mancare sono le medicine...

Vi ho nel cuore e anche i bambini sanno che quello che ricevono lo devono ad "Aiutare i bambini". Ciao e grazie di tutto. Che il Signore vi benedica". ■

Per aiutare il progetto di "Aiutare i bambini" in Perù andate sul sito

www.aiutareibambini.org

